

Papiri della Università degli Studi di Milano (P.Mil. Vogliano), vol. III, Milano, Ist. Editor. Cisalpino, 1965.

A quattro anni di distanza dal II volume esce il III, per opera di vari studiosi, tra cui in primo luogo IGNAZIO CAZZANIGA, direttore dell'Istituto di Papirologia dell'Università statale di Milano, e MARIANGELA VANDONI, coadiuvati da EDDA BRESCIANI (Università di Pisa), EVA CANTARELLA (Università di Milano, Facoltà di Giurisprudenza), ARISTIDE COLONNA (Università di Perugia), VITTORIO DE MARCO (Università di Milano), PETER PESTMAN (Università di Leida), KARL TOMBERG (Bonn), e da allievi della Scuola di Milano (M. BISCOTTINI, F. CAIZZI, G. CARRARA).

Sono 93 testi greci, di cui 16 letterari (nn. 111-203), più 7 testi demotici documentari, per due terzi già pubblicati in riviste varie da studiosi ed allievi della scuola milanese del Vogliano; 36 (6 letterari e 30 documentari) finora inediti. Dei documenti greci, due soli sono di età tolemaica, gli altri tutti di età romana.

Ben dieci fra i sedici testi letterari sono omerici, con un papiro del III/II^a, tre del I^a, uno scholion e un lessico scolastico (che si aggiunge ai circa 25 dello stesso genere già noti, come si può rilevare dall'elenco di G. ZALATEO, in *Aegyptus*, 1961, pp. 193 sgg., che qui poteva fornire utili riferimenti). Fra gli altri, notevoli Apollonio Rodio, Arg. III, 1291-1302 + 1302 a b c, con tre versi estranei alla tradizione dei codici bizantini (peraltro seguita nel resto del passo); un frammento di tragedia ignota (Eschilo?); frammenti di Encomia di Minosse, Radamanto e Tideo, della prima metà del III^a, di notevole interesse, sia paleografico, come avverte l'introduzione (e appunto per questo sarebbe stato utile, qui, il facsimile), sia per la disposizione del testo, con distinzione di *cola*, sia per il contenuto, attribuibile « a un valente scrittore del IV^a »: il papiro è attentamente studiato, da tutti i punti di vista, dal Cazzaniga.

I documenti greci sono raggruppati in 4 sezioni: documenti tolemaici, documenti dell'archivio di Laches (nn. 129-154); documenti dell'archivio dei discendenti di Harmiusis (nn. 155-183); e documenti vari fuori archivio (nn. 184-207). La nostra già ampia documentazione sulla vita agricola dell'Arsinoite nel II^p si arricchisce notevolmente con questo nutrito manipolo di testi, alcuni ben conservati, che fanno seguito a quelli del II vol.; e il fatto di poterli raggruppare in due archivi giova assai per una ricostruzione organica più vicina al vero delle condizioni di vita di queste famiglie di proprietari terrieri. Da segnalare in questi archivi: — varî contratti per affitti agrari in forma ipomnemata; — due esempi di *prodomatike misthosis*, da aggiungere a quelle già pubblicate nel II vol., tipi di documenti (tanto gli affitti in forma ipomnemata, quando le *prodom. misth.*) già studiati dall'Arangio-Ruiz (si noti qui, nella prima delle *prod. misth.*, che l'affittante è Περσίνη, il che conferma la sua posizione di debitrice di fronte all'affittuario, e l'interpretazione che si deve dare in genere a questi documenti; non so però se sia il caso di integrare Περσίνη[τῆς ἐπιγονῆς]: normalmente per le donne vi è solo la qualifica di Περσίνη); — alterne vicende di affitti e disdette di affitti testimoniate dai nn. 167-183 (si tratta in parte di antichi κληροί, ma non mi pare legittimo usare, come qui nel commento, la parola κληροῦχος, per indicarne il proprietario, in epoca romana); — poi petizioni, prestiti, ricevute, ecc.

Tra i documenti fuori archivio degni di nota: — due atti di divorzio (nn. 184-185), di cui uno, il 185, interessante dal punto di vista del costume giuridico, perchè presenta, quali parti in causa, due uomini (l'ex marito e suo padre) di fronte a due donne (l'ex moglie e sua madre), pur essendo vivente (e presente, perchè fa da κύριος alle due donne) il rispettivo padre e marito di queste ultime: è la madre (e non il padre) che dichiara di aver ricevuto in restituzione la dote; — una cessione di terreno catecico (n. 186) del 99^v, che è indubbiamente, come qui si dice, una prova dell'evoluzione del κληρος da terra di concessione a terra di proprietà, ma è preceduta, si deve aggiungere, da molte altre (circa una trentina, in età romana) di data ben anteriore, tra cui molte nei P.Mich. V, e proprio provenienti dallo stesso villaggio di Tebtynis, senza contare la *synchoreisis* Alessandrina B.G.U. IV 1129 (= Chr. M. 254), del 13^a, dove già si parla di τιμή e di πράσις a proposito di un terreno catecico; — due denunce di proprietà (nn. 191-192), e quattro schede di censimento (nn. 193-194), di cui una porta il numero 348 (il secondo, in ordine di grandezza, fra quelli conosciuti, dopo il 392 di P.Osl. 98); — una serie di moduli per ricevute di tasse preparati da un sitologo (n. 197); — una circolare di uno stratego a sacerdoti, in due copie (nn. 156-157), in cui sono ricordate le disposizioni dell'idiologo Giulio Pardalas in merito all'εἰσκριτικόν. Per l'organizzazione religiosa interessano anche i conti di pastofori n. 188: il tempio λόγιμος di Soknebtynis ha molti documenti nei P.Mil. (cfr. anche il vol. II). E nel complesso tutta questa documentazione proveniente da un unico centro, Tebtynis, e quasi tutta del II^v, aggiunge nuovi elementi al dossier, già molto nutrito, di questo villaggio dell'Arsinoite, affiancandosi al P. Tebt. II, e facendo seguito ai P.Tebt. I e III, per l'epoca tolemaica, ai P.Mich., ad alcuni nuclei pubblicati in PSI, per il I^v, per ricordare solo le raccolte più omogenee e più importanti.

I testi demotici (nn. 17) sono dello stesso ambiente e in parte della stessa epoca: un affitto di terreno edito con un ampio commento da P. Pestman (fra l'altro vi sono utili osservazioni sulla localizzazione del « canale di Meris », e sulle clausole del contratto); una ricevuta rilasciata da sacerdoti di Suchos (nel commento, dello stesso Pestman, interessanti osservazioni sui vocaboli greci usati per rendere nomi e titoli egiziani); due registrazioni di contratti di ierodulia, da aggiungere a quelli pubblicati da H. Thompson negli Atti del V Congresso Internazionale di Papirologia di Bruxelles: l'Ed. (Edda Bresciani) segnala il fatto che questi due documenti ci danno il nome tecnico usato per questo genere di contratti: *sh bk* (« documento di schiavitù » [sacra]), e che per la massima parte le persone che si legavano al dio in questi contratti sono figli di padre ignoto. Vengono infine tre domande oracolari del II^a, che si affiancano a quella greca (n. 127, del III-II^a), la quale riproduce esattamente lo schema di quelle demotiche (uno schema che avrà lunga vita e che è riconoscibile anche in qualche domanda cristiana).

Il volume è corredato da alcune belle tavole.

Siamo lieti che l'Istituto di Papirologia dell'Università statale di Milano ci abbia fornito una così ricca raccolta di testi editi e inediti, e attendiamo il IV volume, che sappiamo essere già in preparazione.

O. MONTEVECCHI